**Novena Natale 2024 – Secondo giorno.**

**Montagne grige e cielo azzurro.**

Il colore grigio domina il fondo dell’icona. Il grigio è il colore della roccia; non è un brutto colore, ma è duro, freddo e non mette molta allegria. Ci saremmo aspettate belle montagne colorate dalle sfumature dei verdi delle piante o il candore di vette innevate. A parte il fatto che in Palestina non esistevano, ai tempi di Gesù, né montagne e neppure cime innevate, in realtà il grigio rappresenta la storia degli uomini stretta tra il desiderio insaziabile di gioiosa pienezza e l’impossibilità di raggiungerla. La terra è bellissima ma è anche crudele; il cuore della gente è ricco di bontà ma cova anche uova di serpente che generano odio e guerra, sopraffazione e ingiustizia, brutalità e sfruttamento. E tutto questo nella triste mediocrità del grigio. La bellezza della donna e dell’uomo, usciti splendenti dalle mani di Dio, per il mistero oscuro di un peccato originario, portano nel cuore una ferita non rimarginabile. Questa ferita viene coltivata e continuamente riaperta dalla superbia di voler guarire da soli. Così nel mondo degli uomini, creato e amato da Dio, si è impiantato un Nemico, il Divisore (diavolo) che cerca di trascinare l’Universo e tutta la creazione verso l’abisso.

*‘Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli’ (Ap 12, 3-4.7-9)*

Ma questo grigio è avvolto dall’azzurro del cielo. Non è un azzurro facile da vedere: il blu abbagliante dei lapislazzuli si è sbiadito nel tempo. Eppure c’è. E noi a Natale celebriamo lo sposalizio indissolubile tra il nostro grigio e lo splendore del blu che è la Grazia di Dio.

Il cuore del messaggio natalizio sta proprio nella tenacia dell’amore di Dio che, pur ignorato da molti e così nascosto da far dubitare della sua realtà, ritorna a noi nella misteriosa nascita di un Bambino divino. Dio l’ha giurato sin dall’inizio e, nella vicenda storica di Gesù il Nazareno, ha avvolto di azzurro e di speranza il grigio della storia umana. *‘Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. 15Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». (Gen 3, 14-15).* Il Serpente antico imperversa e cerca di imporre la sua schiavitù con la paura della morte. Ma i suoi giorni sono contati perché è già stato sconfitto proprio dal Bambino nato a Betlemme. Dalla terra sale al cielo lo sguardo e la preghiera che sa vigilare per tener viva da speranza che la terra non sarà abbandonata a sé stessa:

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.*

*Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;*

*giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino. (Sal 85, 10-14)*

Il Natale di Gesù è un momento drammatico perché ci incalza con le sue domande: ‘Ma tu sei capace di alzare gli occhi al cielo? Riesci a vedere l’azzurro nel fumo nero delle bombe? Sei capace di vedere nel profondo del tuo cuore il riflesso del cielo azzurro?’

Gesù ti dice: fermati, non scappare sempre e trova il coraggio di alzare la testa perché la tua liberazione è vicina.

*‘Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».*

*E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso. Vegliate in ogni momento pregando …’ (Lc 21, 25 passim).*

Dobbiamo andare verso il Natale con gli occhi al cielo e con le lampade della speranza accese perché arriva lo Sposo: *‘A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade’ (Mt 25, 6-7)*